

**COME PECORE
SENZA PASTORE**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 18

REDENTORE

Chiesa Tenda

Sabato ore 19,00

Domenica ore

8,30 - 10,00 - 19,00

San Nicolò

Sabato ore 18,30

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 20

Lectio Divina

Giovanni 6, 1-15

S. Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 22

Santa Maria

Maddalena

Sabato 23

Ore 9,00

Li.gia delle Lodi

Domenica 24

XVII^a Per Annum

Gli Apostoli ritornano da Gesù a riferire sull'esito positivo della loro prima missione. Marco ci dice che si radunano attorno a lui, per raccontargli quanto hanno fatto e insegnato.

È bello questo ritrovarsi attorno al Maestro alla fine della missione, riconoscendo in lui il punto di partenza ma anche il punto d'arrivo della missione.

Mandati da Gesù ad annunciare il Regno di Dio, che in lui si è fatto vicino, si ritorna a lui per consegnarli quanto si è fatto, sapendo che appartiene a lui e sarà lui a dargli compimento.

Gesù li invita a ritirarsi con lui, in un luogo deserto per riposarsi, molta gente infatti andava e veniva da loro e non avevano il tempo neanche di mangiare.

Accade a loro quello che era accaduto a Gesù a Cafarnaò, anche lui non aveva il tempo di mangiare, tanto che i suoi parenti volevano riportarlo a casa, ritenendolo fuori di sé.

Anche allora Gesù si ritira in un luogo deserto a pregare, è questo il suo modo di sottrarsi alla folla per nutrirsi dell'ascolto del Padre e riposarsi in lui. Questo egli propone anche ai suoi discepoli e a noi, affinché la missione non perda mai di vista il suo obiettivo: condurre al Padre tutti gli uomini, affinché conoscano il suo amore.

Mentre la barca raggiunge il luogo deserto, dove riposarsi con Gesù, la gente li precede lungo la riva e riempie il luogo, che così non è più solitario. Gesù scendendo dalla barca vede tutta quella gente radunata e prova per loro un sentimento profondo, che parte dalle viscere e Marco chiama compassione. È un termine consueto nella Scrittura, definisce i sentimenti di Dio per il suo popolo, le sue viscere materne che si muovono quando è in pericolo.

Ora Gesù prova in sé questo sentimento, nei riguardi della folla che appare ai suoi occhi come un gregge senza pastore. Questa espressione ricorre spesso nei Profeti di Israele, come rimprovero ai capi e alle guide di Israele, che non si comportano da pastori e fanno i propri interessi senza curarsi del popolo a loro affidato.

«Per bocca dei profeti Dio risponde al suo popolo con la promessa di farsi lui stesso pastore del suo popolo, procurando loro un pastore secondo il suo cuore. Gesù si manifesta in questo Vangelo come il pastore che il Padre ci dona che ha compassione di ogni uomo e a partire dal sentimento di compassione che condivide con il Padre egli offre il suo insegnamento. Parlando alla folla di questo amore del Padre, di cui lui è il testimone, egli si fa pastore, perché offre il vero pascolo, necessario per non morire di fame lungo il cammino della vita.

Nel deserto dell'Esodo, Israele venne nutrito di mamma per quarant'anni, perché imparasse che «Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio» Dt 6,

«Gesù, ora è la Parola fatta carne ed offe, alla folla e a noi, questo nutrimento necessario come il pane, di cui abbiamo veramente bisogno, per non perderci nel cammino della vita.

Nel suo insegnamento, che è il Vangelo, egli è pienamente presente e in ogni sua parola si dona totalmente a chi lo ascolta, nutrendolo non tanto di vuoti ragionamenti, ma di quell'amore di cui lui è il testimone fedele. Nel suo insegnamento egli ci dona la certezza della fedeltà di Dio all'uomo. Facendoci conoscere l'amore fedele di Dio, egli ci libera dall'inganno del maligno, generando in chi lo ascolta il dono grande della fede.

Quando il giorno giunge al tramonto, la gente è ancora lì ad ascoltarlo. Sono i discepoli a prendere l'iniziativa, invitando il Maestro a congedare la folla, perché vada a procurarsi il cibo. Non hanno ancora compreso che ascoltando Gesù essi hanno già ricevuto un cibo migliore del cibo. Allora egli esclama: «Date voi stessi loro da mangiare!» Gesù vuole che condividano la sua compassione, vuole che ogni insegnamento che offriranno in futuro sia eco del segno di cui li rende partecipi, con cinque pani e due pesci egli sfama una folla immensa, facendone avanzare dodici ceste piene. A chi ascolta la sua Parola e la mette in pratica non mancherà il coraggio di condividere il pane e la vita, e li vedrà moltiplicarsi per la vita eterna.

Don Paolo



FESTA DEL REDENTORE

Il Redentore è una festa tutta veneziana, civica e intensamente religiosa: il ponte votivo, una vigilia di allegria in laguna e, sul finir della festa, l'Eucaristia solenne di ringraziamento con le Autorità e il Patriarca.

La festosità di questa giornata non deve farci dimenticare la ricchezza impegnativa dei contenuti che essa celebra.

La festa del Redentore nasce dal grido di dolore di una città prostrata da una devastante pestilenza: i testi liturgici sono un'apertura di fede e di speranza; nello stesso tempo suonano come forte richiamo di vita.

La festa del Redentore è allora una lieta notizia e ci ricorda che noi siamo salvati mediante il sangue di Cristo; ci ricorda però che questo amore ci apre a un dovere di solidarietà e di condivisione con i fratelli vicini e lontani. La nostra risposta all'evento di salvezza costituito dalla Croce, è la fede in Gesù, unico salvatore; ma, insieme, è l'impegno ad aprirci con cuore solidale alla sofferenza e al bisogno dei fratelli. Il Figlio di Dio, facendosi uomo, si è unito a tutti gli uomini: lui ci ha resi partecipi della sua filiazione divina, capaci di rivolgerci a Dio chiamandolo Padre.

Ma proprio questo ci ha unito a tutti gli uomini, vicini e lontani, al punto che noi saremo giudicati precisamente sulla nostra apertura a vedere nel fratello povero, affamato, straniero, in carcere? Gesù stesso. Ed Egli riterrà fatto a sé, o negato a sé, ciò che noi avremo fatto o negato al fratello che è nel bisogno.

A questo punto, sforziamoci di leggere, alla luce delle verità che abbiamo richiamato, alcuni aspetti della nostra vita. L'estate fa emergere taluni problemi di sempre e li rincrudisce. Penso agli anziani che, proprio d'estate, quando i familiari vorrebbero andare in vacanza, rischiano di sentirsi un peso.

E questo è quanto di più avvilente possa accadere ad una persona che è vissuta per dare un avvenire migliore alle future generazioni.

D'estate gli anziani rischiano di rimanere anche molto soli. La solitudine è la grande sofferenza degli anziani, che invece hanno tanto bisogno di affetto. Ancora: l'estate disperde molte persone e quindi rende particolarmente pesante la situazione delle famiglie che hanno a carico un disabile o un ex-manicomiale.

Evoco queste situazioni innanzitutto per dire a coloro che ne soffrono e che forse pensano con amarezza al Redentore come a una festa a loro negata, che noi li ricordiamo.

Nello stesso tempo esprimiamo apprezzamento e incoraggiamento ai volontari che anche in questo periodo si dedicano a chi è nel bisogno. Ricordo infine queste situazioni per porre la domanda se non possiamo fare anche noi qualche passo in più nella linea della solidarietà e della condivisione; e soprattutto nella assunzione d'uno stile di vita che nell'uso del denaro e nel godimento del benessere tenga conto degli altri: questo può essere fatto da tutti e cambia la mentalità, creando una cultura nuova.

Sarebbe mistificante celebrare la festa del Redentore, mistero supremo di solidarietà, senza scoprire nel volto di Cristo crocifisso le sembianze del fratello che soffre. Perché il Redentore è un mistero unificante: nel volto di Cristo crocifisso c'è il mio volto, ma c'è anche quello di ogni mio fratello che soffre.

Da un'omelia del Patriarca Marco Cè

SANTA MARIA MADDALENA

Per volere di Papa Francesco la memoria di santa Maria Maddalena ha assunto il grado di festa, come per gli Apostoli. Una decisione che si iscrive nell'attuale contesto ecclesiale, che domanda di riflettere più profondamente sulla dignità della donna, la nuova evangelizzazione e la grandezza del mistero della misericordia divina. "Apostola degli apostoli", si deve a Tommaso d'Aquino il titolo riconosciuto a Maria Maddalena, il cui nome deriva da Magdala, il villaggio di pescatori, di cui era originaria, sulla sponda occidentale del lago Tiberiade.

Di lei racconta l'evangelista Luca, nel capitolo 8: Gesù andava per città e villaggi annunciando la buona notizia del regno di Dio e c'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità e li servivano con i loro beni. Fra loro vi era "Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni". Maria Maddalena è la prima fra le donne al seguito di Gesù a proclamarlo come Colui che ha vinto la morte, la prima apostola ad annunciare il gioioso messaggio centrale della Pasqua. Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria la Magdalena andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto (Giovanni, 20,16-18). Questa narrazione è un potente richiamo simbolico a quella ricerca dell'amato, perduto, ritrovato e trattenuto, celebrato nel Cantico dei Cantici (3,1-4) e che fa da sfondo a quest'incontro drammatico e appassionato. Maria incarna qui il tipo ideale di discepolo che vede, riconosce, testimonia e annuncia. Il Risorto, infatti, appare personalmente a lei e, sottraendosi a ogni trattenimento, la invia come testimone del Vivente alla comunità dei discepoli ormai divenuti i suoi «fratelli». Ci troviamo in presenza di un vero e proprio mandato apostolico.

GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

Si terrà, a partire da quest'anno, la **quarta domenica di luglio**, in prossimità della festa dei Santi Gioacchino ed Anna, i nonni di Gesù. La Giornata permetterà, come annunciato da Papa Francesco, di celebrare il dono della vecchiaia e di ricordare coloro che, prima di noi e per noi, custodiscono e tramandano la vita e la fede. La nostra memoria, le radici dei popoli, l'anello di congiunzione tra le generazioni, un tesoro da custodire.

Questo sono gli anziani e i nonni nel pensiero del Papa, un vero e proprio "dono" la cui ricchezza spesso dimentichiamo.

Lo Spirito Santo ancora oggi suscita negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli.

Essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le diverse generazioni, per trasmettere ai giovani l'esperienza di vita e di fede.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it